

## ***"Basta dividere l'opinione pubblica con gli slogan Ora favoriamo corridoi europei per il lavoro legale"***

intervista ad Andrea Riccardi, a cura di Grazia Longo

*in "La Stampa" del 15 settembre 2019*

«Non solo il nuovo governo è finalmente nella giusta posizione per il soccorso ai migranti, ma ha anche stimolato l'Unione europea ad assumersi nuove responsabilità, come dimostrato dalla recente disponibilità di Francia e Germania ad accoglierne una quota». Dopo l'assegnazione del porto di Lampedusa all'Ocean Viking, per la prima volta negli ultimi quattordici mesi, Andrea Riccardi, ex ministro della Cooperazione e fondatore della Comunità di Sant'Egidio, è convinto dell'importanza di una nuova strategia politica.

### **Quale, più in dettaglio?**

«Ritengo ci sono due punti prioritari. È innanzitutto necessario considerare le frontiere del Sud come europee. Un'Unione europea che non tiene conto delle frontiere mediterranee non è una vera Unione. Il trattato di Dublino va rivisto perché è figlio di altri tempi. È stato un errore firmarlo all'epoca, e sarebbe un grave errore non cambiarlo».

### **E l'altro punto?**

«L'atteggiamento di apertura del governo nei confronti dell'emergenza immigrazione contribuisce a ridurre la passività europea e funge da stimolo affinché tutti siano attori protagonisti nella gestione del problema».

### **In che modo ritiene sia possibile affrontare l'emergenza immigrazione?**

«Tenendo conto di due elementi chiave: la creazione di corridoi europei del lavoro, per favorire l'immigrazione legale, per consentire agli africani di trovare lavoro laddove c'è molta richiesta. Penso alla sempre maggiore esigenza di badanti e alla manodopera, soprattutto nelle imprese del Nord. E poi attraverso una reale politica europea in Africa».

### **In che modo?**

«Bisogna smettere di parlare alla pancia della gente con slogan d'effetto».

### **Si riferisce a Salvini?**

«Non è mia intenzione commentare i suoi appelli per la chiusura dei porti o la sua preoccupazione per la recente apertura di quello di Lampedusa. Ma registro le sue posizioni e sinceramente il problema mi pare più complesso. Non si può dividere l'opinione pubblica con slogan contrapposti, con pura propaganda, su un tema così delicato. I muri, le chiusure, non servono a nulla: abbiamo bisogno di far entrare extracomunitari nei nostri Paesi».

### **Attraverso i corridoi umanitari europei?**

«Proprio così. La Comunità di Sant'Egidio da anni pratica i corridoi dei siriani in Africa, ora l'Europa deve farsi carico di far arrivare gli africani sani e salvi. Dobbiamo svuotare i lager libici e bloccare il traffico di esseri umani. È inoltre necessario rendere i presidenti africani responsabili di ciò che avviene nei loro Paesi. Devono convincere uomini e donne a non mettersi nelle mani dei trafficanti di esseri umani. Non ho mai visto un presidente africano venire a Lampedusa e piangere le centinaia di suoi connazionali morti in mezzo al mare».

### **Non tutta l'Europa però è disposta a nuove politiche per l'immigrazione e a rivedere il trattato di Dublino, che impone di inoltrare la richiesta di asilo al Paese di prima accoglienza.**

«Purtroppo l'Europa del Nord fa resistenza, ma occorre un'inversione di rotta. Non ne guadagneranno solo i migranti, ma l'Europa stessa. Perché se si negano le frontiere mediterranee, si procederà verso la provincializzazione dell'Europa. E così, invece che agli Stati Uniti d'Europa assisteremo alla formazione di un agglomerato di provincie solidali nel loro egoismo».